

Presentato il bilancio sociale con le influenze socio-economiche e ambientali

Caronte&Tourist nello Stretto Un impatto da 62 milioni di euro

Ricadute occupazionali per 530 posti di lavoro che con l'indotto salgono a 129.5 mln e a 1802 unità

Francesco Triolo

Un impatto economico diretto di 62.2 milioni di euro e occupazionale di 530 posti di lavoro. Cifre che, considerato l'indotto, salgono a 129.5 milioni e a 1802 unità. È l'effetto **Caronte&Tourist** sul territorio dello Stretto, nelle province di Messina e Reggio Calabria, diffuso ieri mattina nel corso della presentazione del Rapporto di Comunità, ovvero il bilancio sociale sull'impatto socio-economico e ambientale della compagnia di navigazione.

Uno studio commissionato all'equipe di "Ad Hoc Communication Advisors" sotto la supervisione del prof. Antonio Chiesi, sociologo e direttore del Dipartimento di Scienze sociali della Statale di Milano. L'analisi ha come anno di riferimento il 2014 e ha voluto mettere per iscritto quanto "pesa" **Caronte&Tourist** sull'economia dell'area metropolitana dello Stretto e sulle sue comunità rappresentate dal sindaco di Messina Renato Accorinti, da quello di Villa S. Giovanni Antonio Messina e dal presidente della Provincia di Reggio Calabria Giuseppe Raffa.

Una storia, quella della **Caronte&Tourist**, nata cinquant'anni fa «quando sullo Stretto c'era il monopolio di Ferrovie dello Stato che effettuava otto corse al giorno trasportando 15 autotreni. Per traghettare erano necessari anche due o tre giorni», ha ricordato l'ad Antonino Repaci.

Ad illustrare i numeri dell'impatto è stato il prof. Chiesi che ha spiegato innanzitutto come «per Rapporto di Comunità si intenda la relazione dell'azienda nei confronti del territorio in cui opera. L'analisi su **Caronte&Tourist** ha ri-

guardato tutte e tre le dimensioni della responsabilità sociale d'impresa, partendo dall'impatto economico e dalla creazione del valore distribuito e dell'occupazione. Quindi la dimensione sociale e

l'impatto sulla vita della comunità di riferimento. L'ultimo aspetto approfondito è quello ambientale perché l'azienda partecipa a consorzi di ricerca per la riduzione impatto ambientale per ottenere un vantaggio a livello economico ma anche per tutte le ricadute sull'Area Metropolitana».

Secondo Chiesi il valore aggiunto che la società fa ricadere sul territorio di Messina e Reggio non è solo quello dei salari dei dipendenti, quantificati in 29.2 milioni di euro, ma è anche quello delle tasse pagate alle amministrazioni locali, le fatture ai fornitori del territorio (307 per 11.1 milioni nel 2014) e quello derivante dalla «catena indiretta che l'attività economica e occupazionale».

«Siamo il ponte reale che unisce la Sicilia alla Calabria e ad altre

realità – ha detto l'ad Vincenzo Franza. Questa attività di divulgazione arriva nell'anno del 50° anniversario della società che da piccola realtà trasportistica locale è cresciuta affacciandosi su altri mercati. Il ponte si dovrà fare, prima o poi, ma come tutti sappiamo sarà un ponte ferroviario che dovrà unire meglio l'economia siciliana col Mezzogiorno. Saranno due attività non in concorrenza ma che mirano entrambe allo sviluppo del territorio».

«Lo studio è fatto per capire noi, innanzitutto, qual è l'impatto sulla popolazione dello Stretto – ha aggiunto Lorenzo Matacena, consigliere d'amministrazione della compagnia –, vediamo nero su bianco tante cose che già sapevamo perché conosciamo tutti i nostri dipendenti e i nostri fornitori e sappiamo che i soldi degli stipendi ricadono sul territorio».

Ha parlato di senso della comunità da costruire il sindaco di Messina, Renato Accorinti, che ha ricordato lui stesso l'estate trascorsa a fermare i tir diretti al molo Norimberga con la fascia tricolore. «Scommettiamo sul mare, che è la

nostra vera risorsa – ha detto – ma è fondamentale la costruzione del nuovo porto di Tremestieri, che sarà una liberazione per tutti. Darà più lavoro, darà la possibilità di nuove autostrade del mare, darà più profitto alla vostra società e la città potrà convivere con il rispetto dell'ambiente». Infine, Accorinti, ha anticipato una richiesta che inoltrerà al Governo nazionale. «Alle Eolie o a Venezia è garantita la continuità territoriale con un costo inferiore per i residenti. Anche per i cittadini dell'area dello Stretto devono poter usufruire delle stesse agevolazioni». ◀

Le cifre

Il primo biglietto staccato costava 52.000 lire

● Il primo biglietto staccato da **Caronte&Tourist** è costato 52.000 lire. Ferrovie dello Stato faceva pagare 1.650 lire a tonnellata e, a conti fatti, un autotreno per traghettare pagava 72.000 lire. Solo andata. Sono gli anni tra il 1965 e l'inizio degli anni '70 e i costi, attualizzati all'euro, corrispondono rispettivamente a 539 euro per un biglietto con **Caronte&Tourist** e a 741 euro per FS.

● «Piano piano la concorrenza portò a un graduale abbassamento delle tariffe, sino a 15.000 lire», ha ricordato ieri nel corso dell'incontro l'ad Antonino Repaci.

● Oggi, dal Rapporto di Comunità, emerge come **Caronte&Tourist** nel 2014 abbia registrato il 78% del traffico passeggeri, il 94% del traffico di autovetture e il 66% del traffico pesante.

● Nello Stretto sono stati oltre 4.7 milioni i passeggeri trasportati, 590mila i veicoli commerciali e oltre 1.7 milioni di veicoli leggeri, con ricavi della navigazione dichiarati dalla compagnia che ammontano a ben 143.7 milioni di euro. (f.tr.)



Franza: «Siamo il ponte reale che unisce la Sicilia alla Calabria e ad altre realtà»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato